

«Le terapie intensive ancora reggono, ma l'attività chirurgica ora va sospesa»

Il segretario nazionale dei medici ospedalieri: «Subito lockdown mirati»

L'intervista

«Servono lockdown mirati e provvedimenti più aggressivi, bisogna intervenire sui trasporti, serve assumere negli ospedali e sul territorio per fare tamponi e tracciamento. Ma sono provvedimenti che vanno presi subito, domani è già tardi: i contagi di oggi incidono sui ricoveri tra una settimana, sui decessi tra due». A lanciare l'allarme sull'emergenza Coronavirus in Italia e in Toscana è Carlo Palermo, segretario nazionale di Anao, il principale sindacato dei medici ospedalieri.

Dottor Palermo, a partire dal territorio, cosa va fatto per fermare il virus?

«Il primo punto sono i tamponi. Il contagio va intercettato rapidamente e il modo migliore per farlo è raddoppiare il numero dei tamponi. I tamponi rapidi sono la chiave, compresi quelli salivari: non sono molto affidabili, hanno bisogno di una conferma sulle positività, ma sono abbastanza sicuri quando danno esito negativo. Visto che sono semplici da usare, vanno impiegati per screening preventivi aggressivi nelle scuole e

Presente e passato

Scontiamo la carenza di specialisti e di infermieri. Bisogna fare assunzioni senza perdere altro tempo perché domani sarà già troppo tardi

nei luoghi di lavoro».

Aumentare i tamponi significa aumentare il tracciamento, ma sembra che i dipartimenti di Igiene già ora non siano al passo con le necessità.

«Sul fronte del territorio, il limite più grave del sistema è rappresentato proprio dal tracciamento. I dipartimenti di Igiene e Prevenzione per decenni sono stati massacrati: oggi paghiamo le conseguenze delle mancate assunzioni. E neppure rimediamo, come invece fa la Germania che ha assunto 10.000 "tracciatori". Poi c'è l'app Immuni, che non viene scaricata e non funziona bene».

Pensare che oggi si indaga solo sui contatti delle 48 ore precedenti al tampone o ai sintomi. Non è troppo poco?

«Bisognerebbe risalire almeno a una settimana prima, ma a livello nazionale si è deciso di ridurre progressivamente l'ambito temporale da controllare perché la capacità del tracciamento è sempre più limitata».

E negli ospedali com'è la situazione?

«In Toscana il sistema ancora regge, ma non si sa per quanto ancora ci riuscirà. Le terapie intensive sono il fronte meno sotto pressione, ma dobbiamo tenere conto che il

60 per cento dei posti è occupato per patologie Non Covid. Quindi è inevitabile che presto dovranno essere sospese attività chirurgiche per evitare che gli operati finiscano per occupare i letti. In Italia non ci sono 9.000 posti, ma al momento solo 6.600 (in Toscana sono 561, i 190 quelli in più promessi dal governo, ndr): gli altri devono essere ancora costruiti e serve molto tempo. Ma più avanti finiranno per essere tagliate di nuovo anche le visite ambulatoriali e diagnostiche. Per una grave carenza strutturale del nostro sistema sanitario».

Quale?

«La carenza di specialisti, ma ancora di più di infermieri. In Italia negli ospedali ne mancano circa 4.000, solo in Toscana quasi 300. Senza le persone, come è ovvio che sia, le attività ospedaliere non girano».

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindacato
Carlo
Palermo,
segretario
nazionale
dell'Anao